

Urbanistica

Spazio pubblico, per una rivincita

Lo spazio pubblico urbano ha fatto la fine dell'interesse pubblico nella politica e nell'amministrazione: un ruolo secondario, succedaneo, marginale. In un tempo mitico che praticamente non sappiamo bene dove collocare, nella pianificazione dello sviluppo di una città si cominciava con l'ideare gli spazi comuni per poi affiancarvi residenze, attività produttive, uffici. Da un bel po' di tempo la situazione si è capovolta e - tanto per fare un esempio - il mare di Roma da pubblico come deve essere è diventato di stretto uso privato. A pagamento. Gli spazi dedicati all'incontro sociale si sono sempre più ristretti e quelli esistenti sono stati sempre più trascurati mentre la progettazione ne tratta con compiacimenti estetici privi di convinzione pratica. Il Corviale è un perfetto esempio di negligenza gestionale dello spazio pubblico e forse anche di applicazione concreta di concezioni troppo teoriche.

Ma i sostenitori dello spazio pubblico rispetto a quello privato, da oggi a sabato avranno la loro rivincita. Nelle sedi di Architettura di Roma 3 e alla Casa dell'Architettura tre giorni fitti di conferenze, incontri, seminari, mostre (tra cui

quella di Estudio Sic, di Madrid, vincitore di un concorso, che inaugura le attività della Casa dell'Architettura), tutti volti a studiare sia la realtà del rapporto spazio pubblico/spazio privato sia i possibili sviluppi di un concetto come quello di «luogo comune», spazio di vita sociale da intendersi non solo in termini fisici. Si tratta della seconda edizione della Biennale Spazio Pubblico, un'iniziativa che dall'ambito romano in cui è nata già ha coinvolto diversi centri italiani (info: www.biennalespaziopubblico.it). Al termine verrà stesa una «Carta» riguardante un nuovo modo di pianificare i centri urbani e di progettare al loro interno gli spazi comuni. Il materiale raccolto nel corso della Biennale sarà posto a disposizione del web e pubblicato poi nella rivista dell'Istituto nazionale di Urbanistica, co-promotore dell'evento. Resta in campo un grande interrogativo: tra gli spazi pubblici da sviluppare, è compresa l'edilizia pubblica, abbandonata da tempo? Se la Biennale lanciasse la ripresa di una politica della casa «pubblica» riuscirebbe a collegare la massa di ricerche e studi teorici che riguardano l'urbanistica alla realtà sociale. Quasi inaudito.

Giuseppe Pullara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Tre giorni di conferenze,
incontri, seminari,
mostre a Roma 3 e alla
Casa dell'Architettura

